



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Latina

COMMISSIONE CATASTO, TOPOGRAFIA, GPS, CARTOGRAFIA

NOTA N. 2

CONSIGLI PRATICI PER LA REDAZIONE DELLE PLANIMETRIE

mediante software CAD

BREVI NOTE

INTRODUZIONE

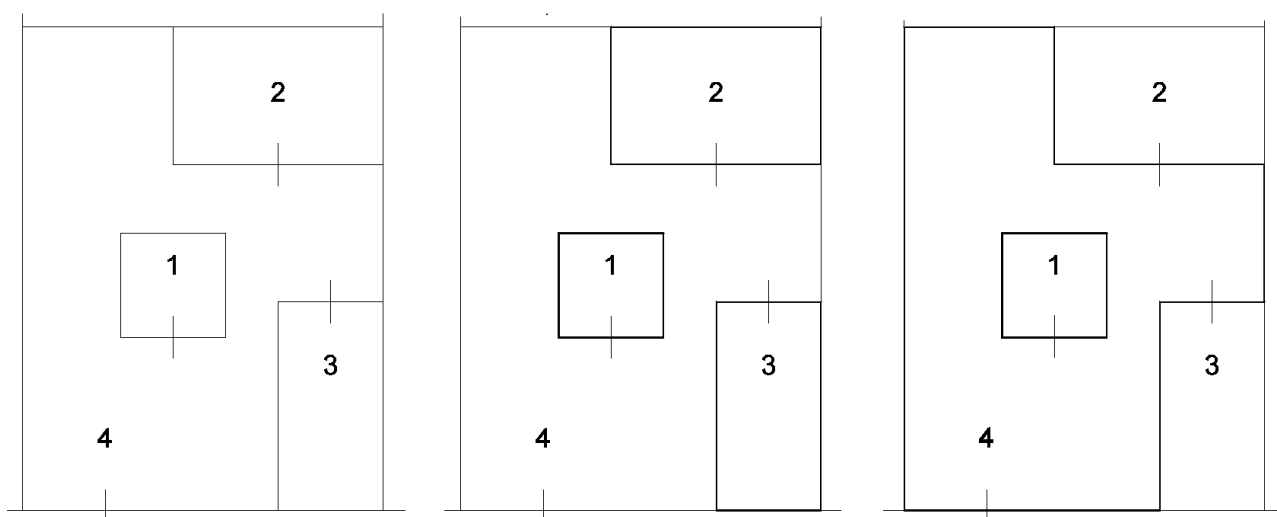
Quante volte sarà capitato di redigere una planimetria per il Docfa, redatta con software CAD, e vedere il nostro disegno “appiattito” nonostante avessimo associato ad ogni entità lo spessore desiderato, avessimo utilizzato stili di carattere “ad effetto” e linee tratteggiate per la diversificazione degli oggetti disegnati.

Purtroppo ciò accade a causa del fatto che il software Docfa non recepisce per intero le informazioni associate agli oggetti disegno contenute nella codifica DXF o DWG.

La scheda planimetrica allegata al DocFa deve essere sicuramente chiara ed essenziale, per una questione di pulizia che diventa anche leggerezza. Infatti, l’archivio del Censuario viene ad essere quotidianamente caricato di nuove immagini, le cui dimensioni sono direttamente proporzionali alle zone nere presenti in planimetria, che costituiscono le effettive informazioni.

Questa condizione è importante, ma non deve diventare lesiva di una buona leggibilità della planimetria. Riteniamo almeno le pareti in elevazione non interrotte fino al soffitto, quindi “sezionate” dalla rappresentazione, vadano disegnate con una linea di spessore maggiore rispetto piuttosto ad un’area cortilizia o porticata.

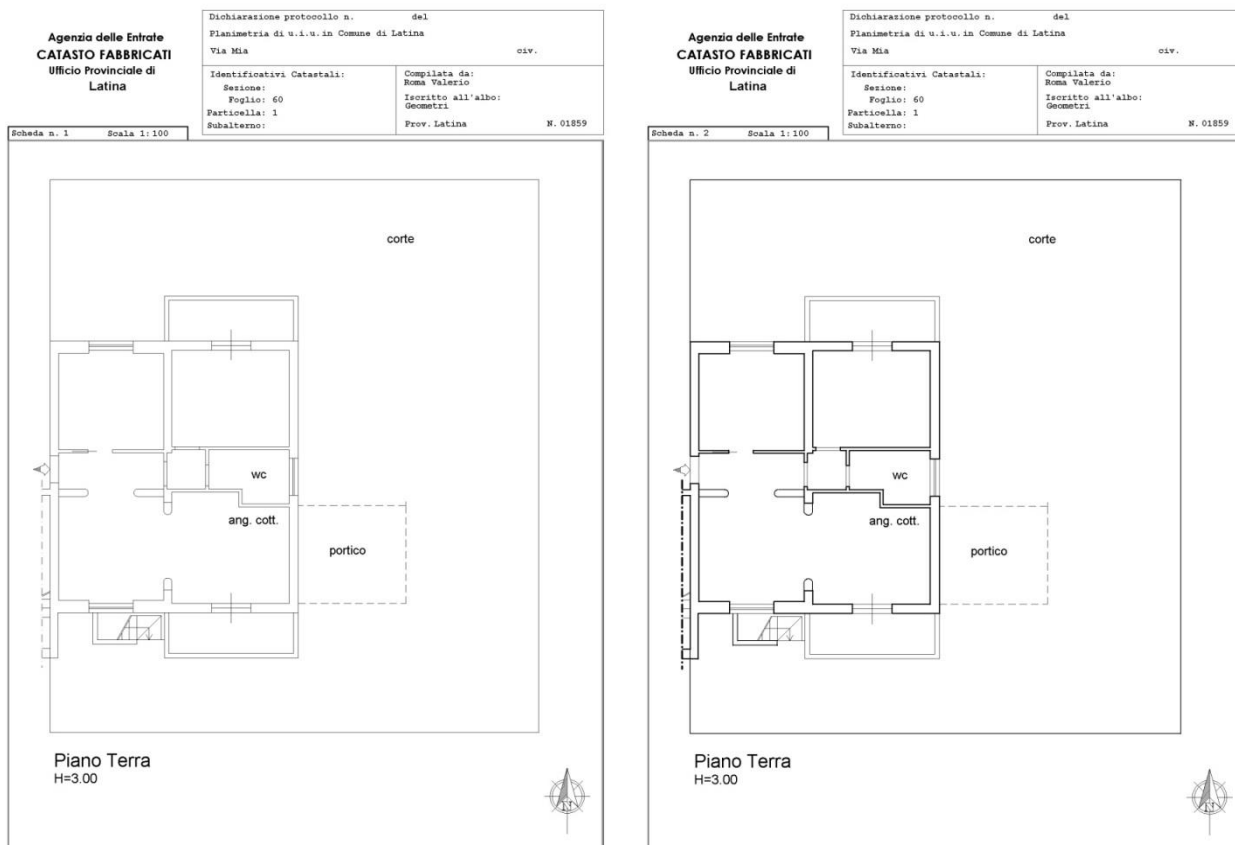
Facciamo un rapido confronto:



Esempio di elaborato planimetrico

La prima versione a sinistra è quella che richiede la normativa; quella di centro è come si propone di fare, affinché non sia equivocabile con l’eventuale situazione di cui alla versione di

destra; l'esempio è grossolano, ma ci sono casi in cui si stenta a capire quale sia la parte coperta e quale quella scoperta.



Esempio di planimetria di una unità immobiliare

Anche in questo caso la planimetria di sinistra soddisfa le esigenze della normativa, ma senza dubbio quella di destra è visibilmente più chiara.

Per ovviare a detto inconveniente si può ricorrere ad alcuni “trucchi” che permettono di ottenere un disegno qualitativamente migliore.

La presente guida si propone, per l'appunto, di fornire alcuni consigli basati sulle esperienze personali, tese a fornire un prodotto grafico che, seppur non studiato per scopi architettonici, possa essere qualitativamente superiore e che, paradossalmente, possa divenire un segno distintivo.

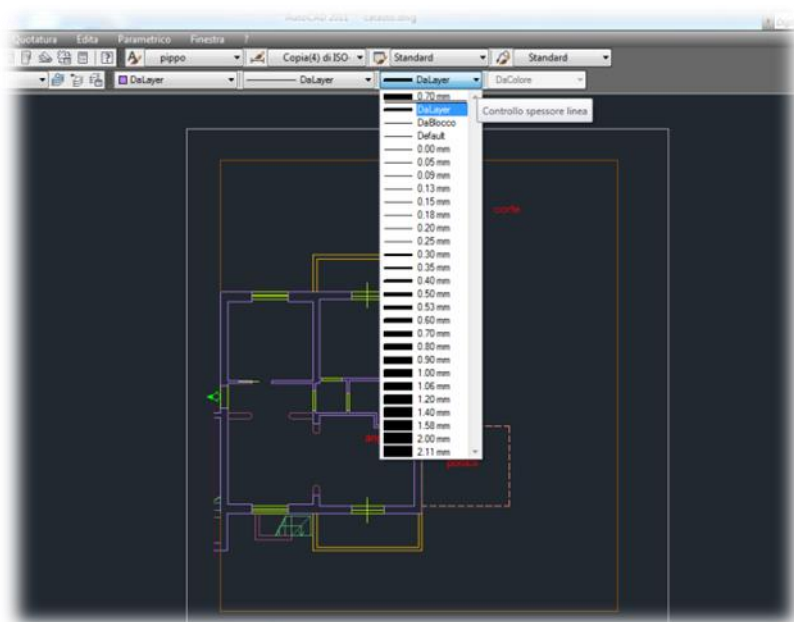
Tra i vari metodi utilizzabili, è possibile rendere la grafica più aggraziata con i seguenti accorgimenti:

- 1) utilizzando diversi spessori di linea per differenziare, ad esempio, murature rispetto ad infissi o muri visti in prospettiva o scale;
- 2) adottando stili di carattere che risultino facilmente leggibili e che non vengano trasformati automaticamente dal software Docfa;
- 3) alternando la rappresentazione, ove ritenuto opportuno, tra linee continue e tratteggiate.

Si tratta di alcuni consigli di base che non escludono ulteriori tipi di migliorie; sta alla “fantasia” del tecnico redattore la possibilità di rendere più gradevole la grafica utilizzando anche altri metodi, a patto che siano conformi a quanto disposto dalla normativa vigente in merito. Allo scopo, si ricorda che la **circolare 9/2001**, successivamente integrata dalla **4/2009**, forniscono tutte le indicazioni necessarie per la corretta redazione delle planimetrie catastali. Inoltre l’ultimo **“VADEMECUM per la redazione delle dichiarazioni di Catasto Fabbricati con il pacchetto applicativo Do.C.Fa.”** fornisce un riepilogo completo di tutte le norme enunciate in merito. Per completezza di informazione si ritiene utile riportare in calce al documento lo stralcio del VADEMECUM della sezione riguardante la stesura delle planimetrie.

Esaminiamo ora singolarmente le tre opzioni precedentemente proposte.

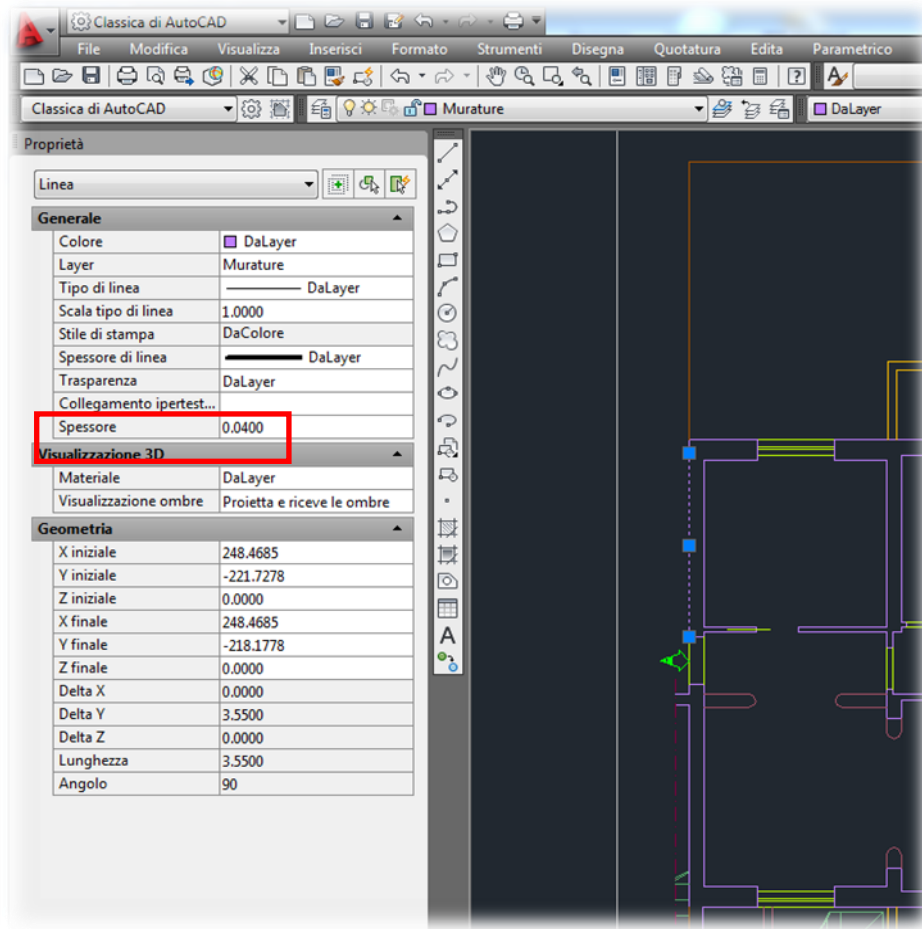
SPESSORI LINEA



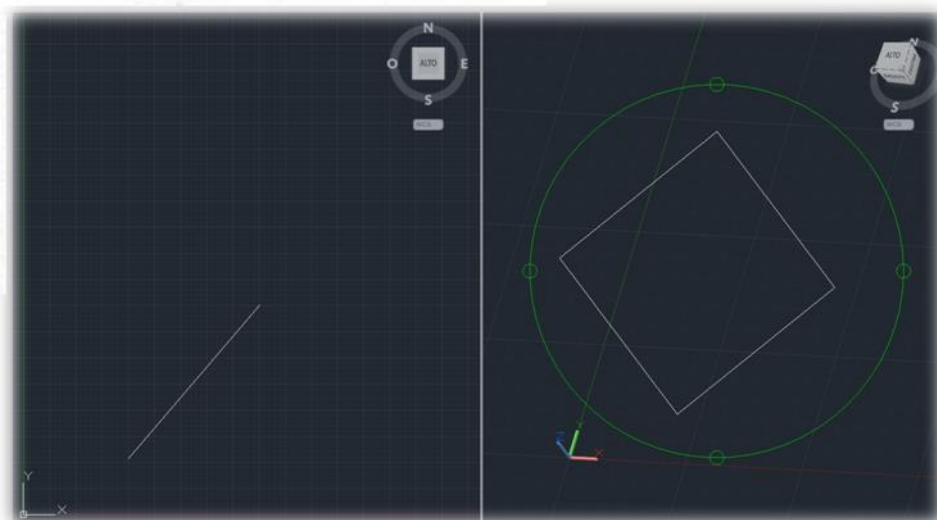
Notoriamente un CAD fornisce la possibilità di impostare uno spessore linea che influirà sulla stampa del disegno.

Come già detto, Docfa non tiene conto di questo valore.

E' invece possibile utilizzare il dato "Spessore" all'interno della scheda "Proprietà" dell'oggetto.



Il dato in questione, in realtà, corrisponde ad uno spessore in altezza dell'oggetto disegnato ma il software Docfa lo interpreta come spessore planimetrico. Di fatto si tratta di un "bug" che noi utilizziamo a nostro favore.



Per avere una larghezza della linea pari al pennino 0,4 bisogna adottare un valore di “Spessore” pari a 0,04 (l’aumento del decimale deriva dal fatto che la planimetria deve essere disegnata in metri, ovvero 1 unità di disegno = 1 m reale). Con lo stesso principio è possibile assegnare spessori differenti per le diverse tipologie di oggetti. Quindi a titolo di esemplificazione, per una planimetria disegnata in scala 1:100 gli spessori più comuni sono:

- **0,04** per spessore linea pari al **pennino 0,4** (utilizzato per lo più per le murature principali)
- **0,02** per spessore linea pari al **pennino 0,2** (utilizzato per lo più con muri di prospetto, infissi, portici, corti, ecc.)
- **0,01** per spessore linea pari al **pennino 0,1** (utilizzato per le scale o per gli accessi alle uii).

Nel caso di redazione di planimetrie in scala 1:200 o 1:500, gli spessori sopra indicati vanno moltiplicati per 2 (nel caso di planimetria 1:200) o per 5 (nel caso di planimetrie 1:500). Per cui i valori sopra indicati divengono:

PLANIMETRIE 1:200

- **0,08** per spessore linea pari al **pennino 0,4** (utilizzato per lo più per le murature principali)
- **0,04** per spessore linea pari al **pennino 0,2** (utilizzato per lo più con muri di prospetto, infissi, portici, corti, ecc.)
- **0,02** per spessore linea pari al **pennino 0,1** (utilizzato per le scale o per gli accessi alle uii).

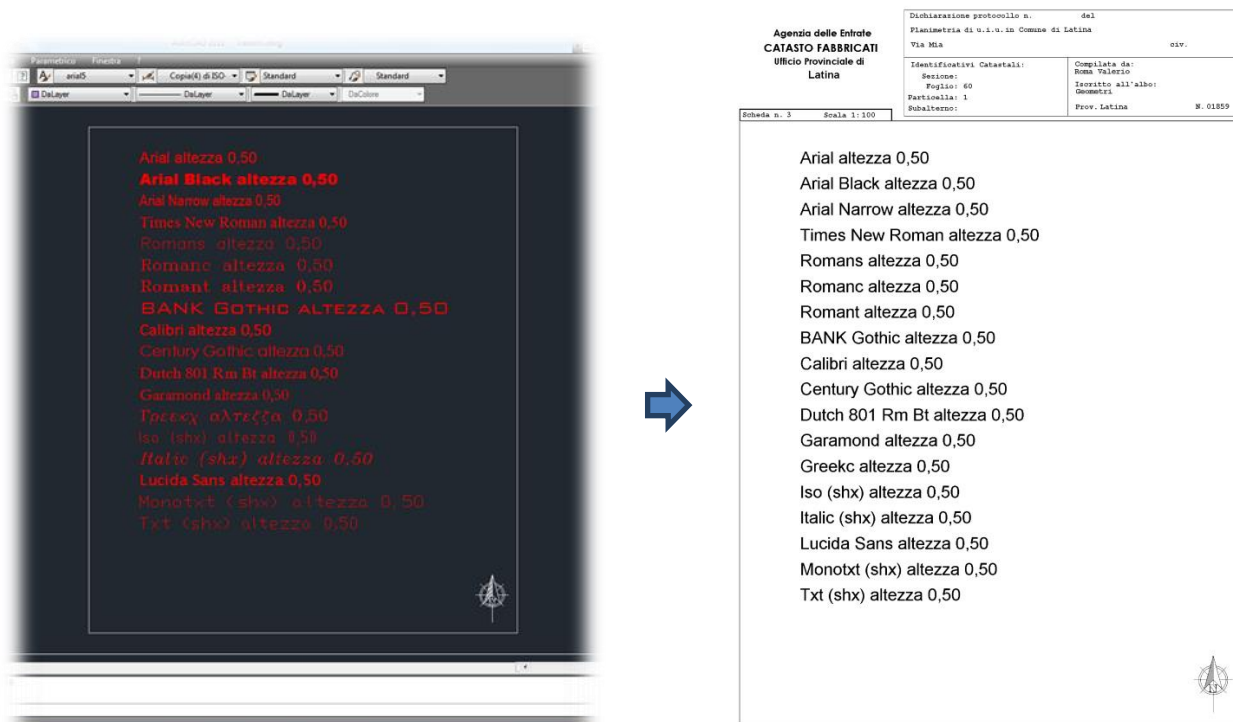
PLANIMETRIE 1:500

- **0,20** per spessore linea pari al **pennino 0,4** (utilizzato per lo più per le murature principali)
- **0,10** per spessore linea pari al **pennino 0,2** (utilizzato per lo più con muri di prospetto, infissi, portici, corti, ecc.)
- **0,05** per spessore linea pari al **pennino 0,1** (utilizzato per le scale o per gli accessi alle uii).

Per qualsiasi spessore desiderato e non espressamente sopra indicato è sufficiente seguire il medesimo principio di calcolo.

STILE DI TESTO

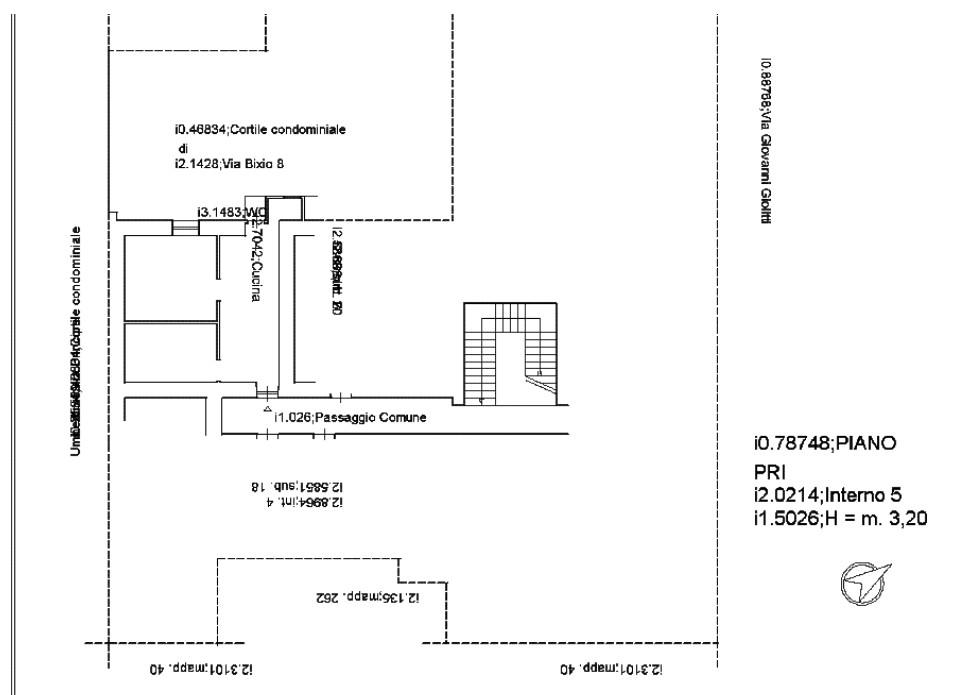
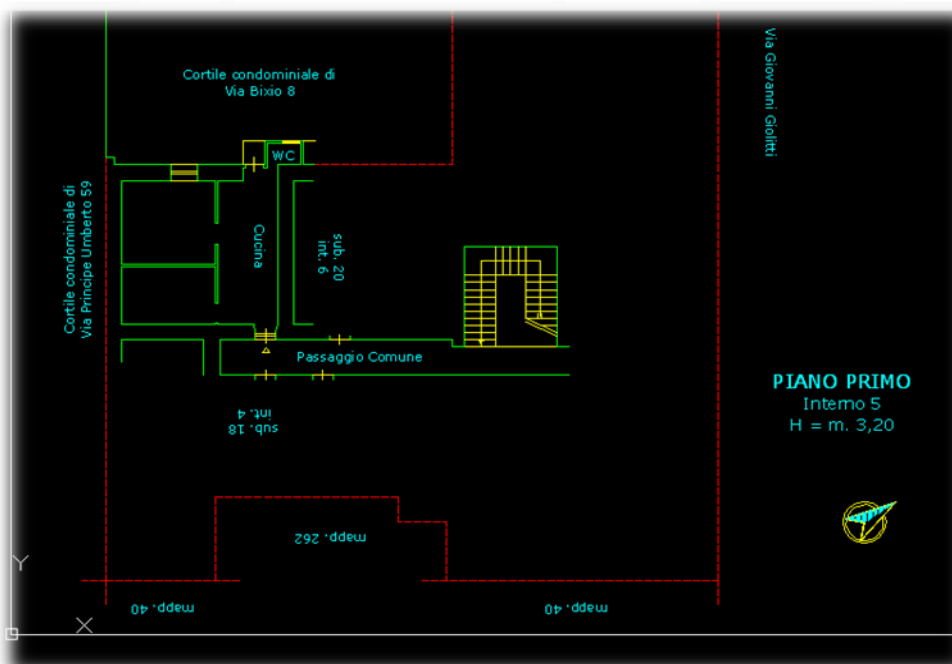
Per quanto riguarda gli stili di testo, Docfa è piuttosto limitato e non permette l'utilizzo di qualunque tipo di stile. Infatti il software opera una conversione dello stile di testo riconducendo tutto al carattere Arial. Questa prova è stata effettuata con i più comuni che vengono di seguito rappresentati:



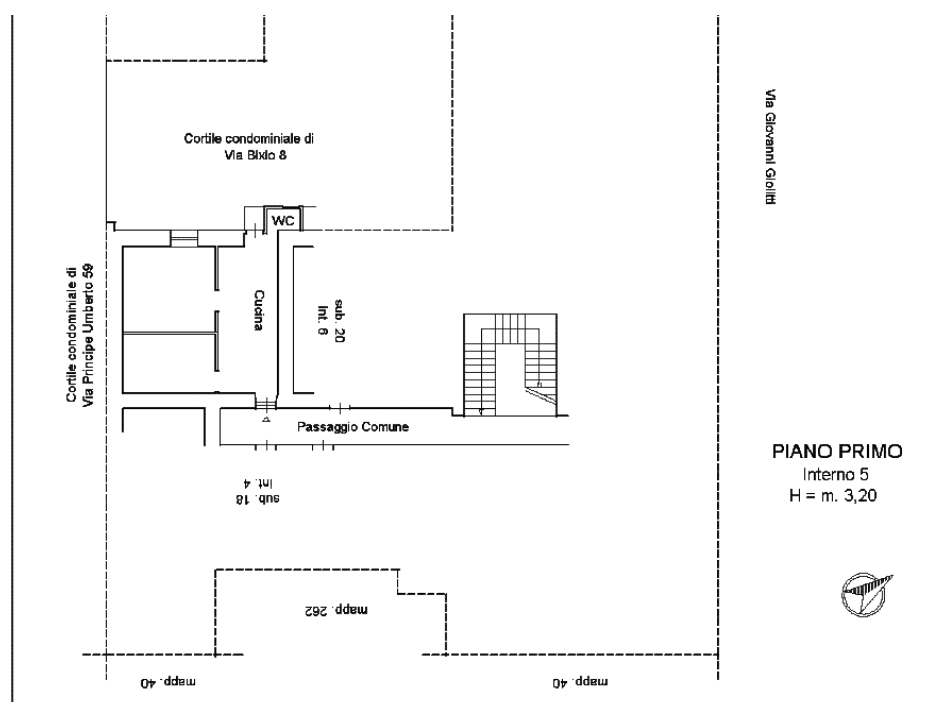
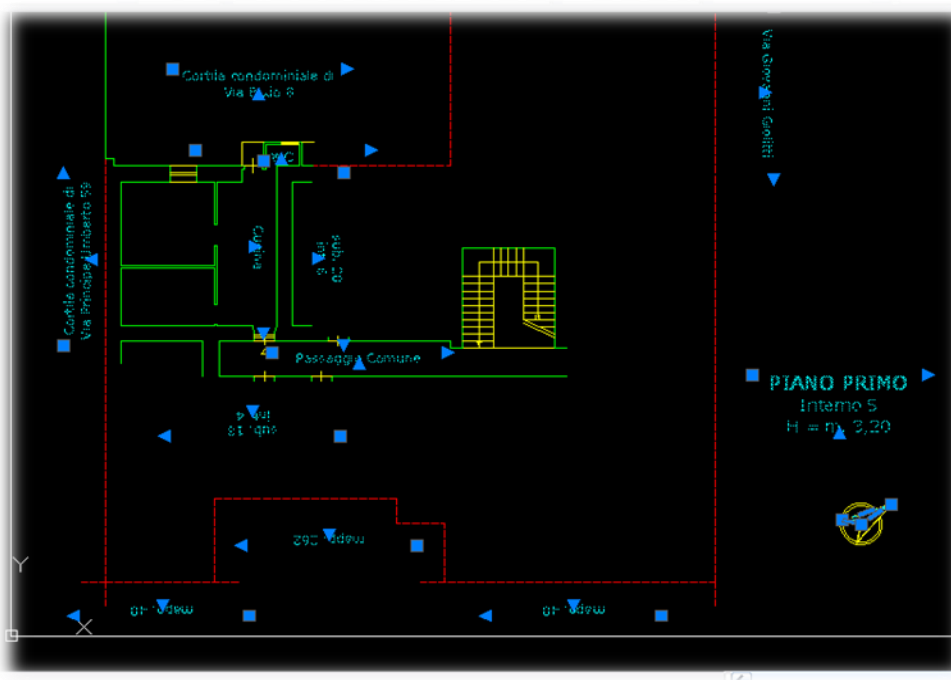
Come è possibile notare, viene variato sia il carattere che la sua dimensione. E' facile quindi che un testo dimensionato per rientrare all'interno di un vano, dopo la sua importazione in docfa possa eccedere i limiti inizialmente previsti.

In considerazione di quanto sopra risulta evidente che è quindi inutile utilizzare caratteri diversi dall'Arial.

Anche il TESTO MULTILINEA è "nemico" di Docfa. I caratteri vengono modificati nella dimensione e non vengono completamente riconosciuti, con il risultato che i testi si sovrappongono e molto spesso generano "mucchi" di lettere incomprensibili.



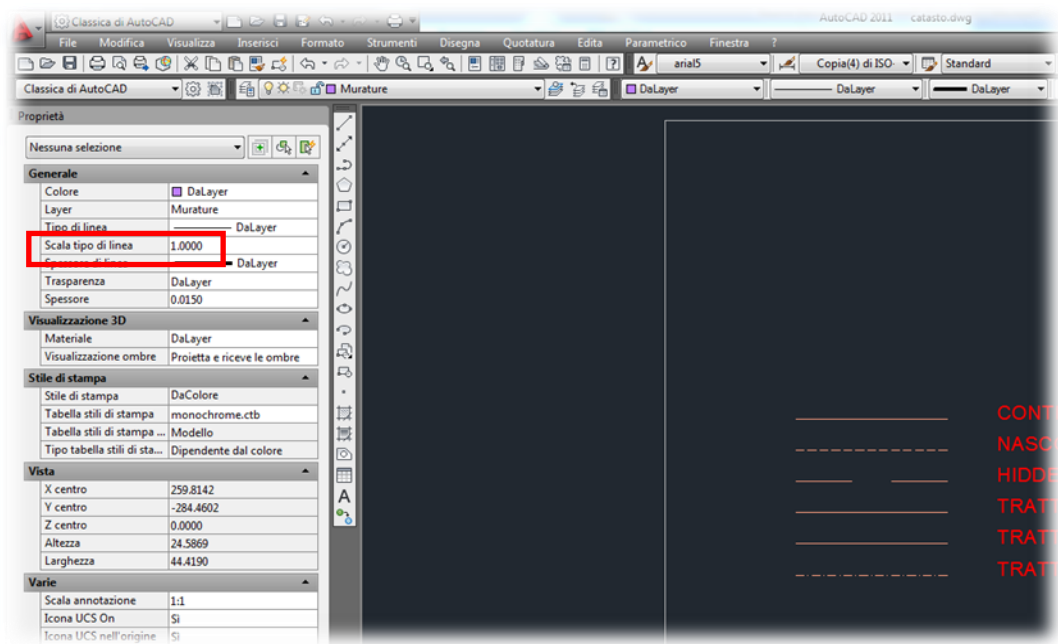
Una possibile soluzione al problema è utilizzare il comando “Esplodi”, che trasforma gli oggetti in elementi semplici, i testi complessi in righe singole, le campiture in tanti segmenti, le polilinee in linee...



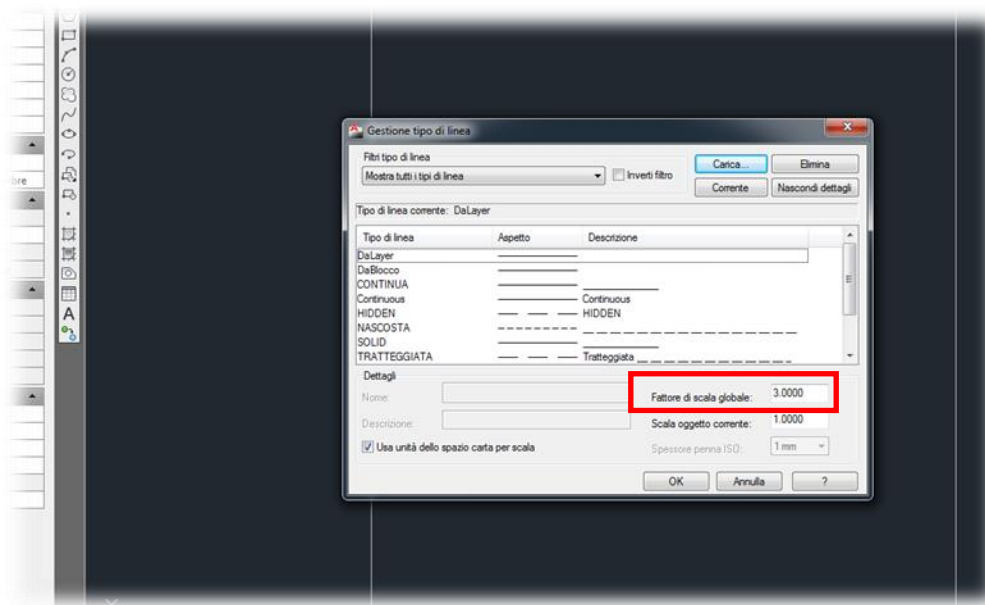
TIPO DI LINEA

Anche per quanto riguarda i diversi tipi di linea, Docfa non supporta una corretta visualizzazione di tutti i Tipi di Linea messi a disposizione da AutoCAD.

E' necessario notare che Docfa non tiene conto del fattore di scala della singola linea nella barra proprietà degli oggetti.



Considera invece il fattore di scala globale del Tipo di Linea (Menù Formato/Tipo di Linea)



Facendo uso di un fattore globale pari a 1, i possibili tipi di linea utilizzabili appaiono nel modo seguente:

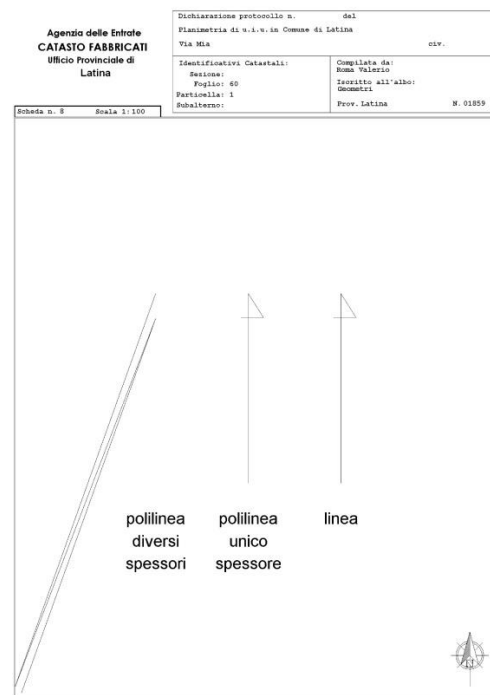
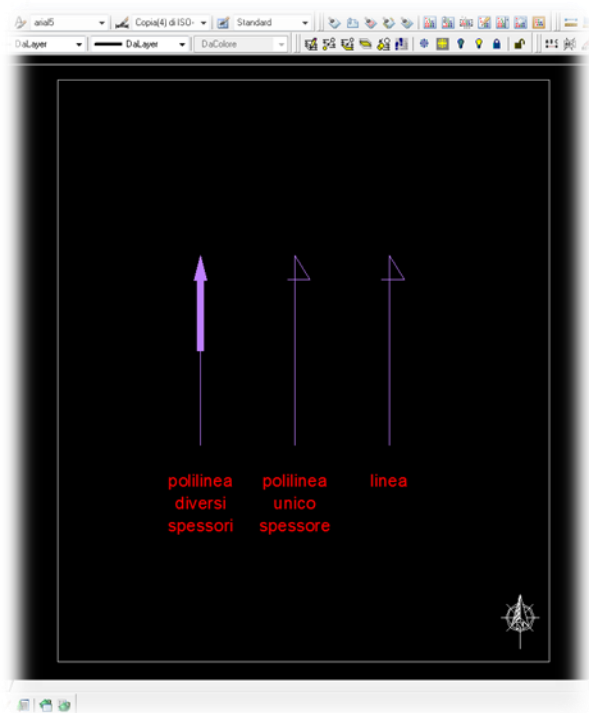
Agenzia delle Entrate CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Latina		Dichiarazione protocollo n. _____ del _____ Planimetria di u.i.u. in Comune di Latina Via Mia _____ civ. _____	
		Identificativi Catastali: Sezione: _____ Foglio: 60 Particella: 1 Subalterno: _____	Compilata da: Roma Valerio Iscritto all'albo: Geometri Prov. Latina N. 01859
Scheda n. 5 Scala 1:100		CONTINUA NASCOSTA HIDDEN TRATTEGGIATA TRATTOPUNTO TRATTOPUNTO2	

Al variare del fattore di scala globale, varia anche la visualizzazione del tratto, tranne che nel caso di tipo linea CONTINUA:

Agenzia delle Entrate CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Latina		Dichiarazione protocollo n. _____ del _____ Planimetria di u.i.u. in Comune di Latina Via Mia _____ civ. _____	
		Identificativi Catastali: Sezione: _____ Foglio: 60 Particella: 1 Subalterno: _____	Compilata da: Roma Valerio Iscritto all'albo: Geometri Prov. Latina N. 01859
Scheda n. 5 Scala 1:100		 tipo linea "NASCOSTA" Scala Tipo Linea 1.0 Fattore di Scala Globale 1.0	

Agenzia delle Entrate CATASTO FABBRICATI Ufficio Provinciale di Latina		Dichiarazione protocollo n. _____ del _____ Planimetria di u.i.u. in Comune di Latina Via Mia _____ civ. _____	
		Identificativi Catastali: Sezione: _____ Foglio: 60 Particella: 1 Subalterno: _____	Compilata da: Roma Valerio Iscritto all'albo: Geometri Prov. Latina N. 01859
Scheda n. 6 Scala 1:100		 tipo linea "NASCOSTA" Scala Tipo Linea 1.0 Fattore di Scala Globale 3.0	

Anche l'uso delle polilinee ha qualche limitazione, non tanto con quelle di spessore pari a 0, quanto piuttosto con quelle di spessore superiore.



Le considerazioni sopra esposte si modificano di conseguenza al variare della scala di rappresentazione.

Con gli stessi principi è ovviamente possibile applicare i medesimi accorgimenti alla stesura degli elaborati planimetrici.

In calce al documento vengono riportati alcuni esempi di planimetrie e di elaborati planimetrici.

CONCLUSIONI

Come ausilio, può essere consigliabile creare un file AutoCAD che contenga le entità di base, alle quali saranno associate le dovute informazioni relative agli spessori, alle altezze dei testi e ai fattori di scala delle linee; di volta in volta si potrà procedere al disegno della planimetria su un Layer qualsiasi, e copiare le proprietà dagli oggetti base a planimetria terminata.

Risulta comunque evidente che ognuno ha poi la facoltà e la capacità di “scovare” metodi personalizzati al fine del raggiungimento dello scopo.

E' bene ricordare che una planimetria più leggibile ed ordinata giova al cliente prima di tutti; in secondo luogo all'ufficio preposto all'esame della stessa; in ultimo, ma non meno importante, al tecnico stesso che la redige. Quante più informazioni vengono fornite nella grafica (e nell'intera pratica ragionevolmente), tanto più facilitiamo il compito di chi in 5 minuti si trova a dover esaminare un documento per il quale noi abbiamo impiegato ore, giorni, se non addirittura mesi, per comprenderne l'iter procedurale. Inoltre contribuisce ad una chiara ricostruzione della cronistoria degli eventi e serve come buon ausilio per chi lavorerà sullo stesso immobile dopo di noi. Crediamo che ad ognuno piacerebbe sentirsi dire "Come ha lavorato bene il tecnico precedente!".

NOTE PER LA CORRETTA REDAZIONE GRAFICA DELLE PLANIMETRIE

(tratto dal VADEMECUM per la redazione delle dichiarazioni di Catasto Fabbricati con il pacchetto applicativo Do.C.Fa. del 25 luglio 2013)

C1) Planimetrie

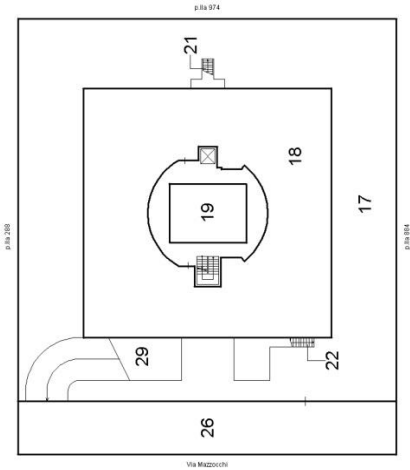
- *Si riportano alcune indicazioni più significative da seguire per la redazione delle planimetrie:*
- *le planimetrie devono essere disegnate normalmente in scala 1:200, mentre per le unità di dimensioni contenute è consentita la scala 1:100 o 1:50. Per le u.i.u. invece di grandi dimensioni è consentita la scala 1:500 o superiore (1:1.000, 1:2.000);*
- *la scala di rappresentazione deve essere corretta ed unica all'interno della singola scheda;*
- *Il simbolo dell'orientamento della rappresentazione grafica (Nord) è parte integrante del disegno della planimetria e deve essere disegnato all'interno del riquadro preferibilmente in basso a destra.*
- *E' obbligatorio scrivere le **altezze** dei locali:*
 - **unità con altezze uniformi:** va indicata una sola volta;
 - **unità con locali con altezze diverse:** opportuno indicarle in ogni ambiente;
 - **locale con altezza variabile:** indicare l'altezza minima e massima;
 - *si devono evidenziare con linea tratteggiata le parti che hanno altezza inferiore a m. 1,50 riportando la linea virtuale che ne evidenzia la proiezione a terra;*
 - *i valori delle altezze sono espressi in metri con arrotondamento ai 5 cm. misurati da pavimento a soffitto, tuttavia il professionista ha facoltà di riportare la misura reale, con arrotondamento al centimetro (nota n.17471/10).*
- *La rappresentazione delle corti esclusive deve essere redatta senza interruzione delle linee di confine e quindi della loro estensione; nel caso di corti esclusive di estensione tale che la rappresentazione alla scala ordinaria dell'unità immobiliare (1:200) eccede il formato disponibile, la corte potrà essere rappresentata in una scheda separata, nella scala più opportuna; conseguentemente al medesimo identificativo catastale vengono associate più schede con diverse scale di rappresentazione; nel caso in cui siano stati assegnati sub diversi (uno all' unità immobiliare ed un altro alla corte esclusiva), possono essere riportati nella planimetria;*
- *Indicare la destinazione di tutti i vani accessori diretti e indiretti, per la cucina è consentito l'utilizzo del simbolo "K", mentre per gli altri accessori si fa riferimento alle prassi già consolidate, per esempio: "ingresso", "corridoio", "bagno", "w.c.", "w.c. - doccia", "ripostiglio", "veranda", "vano buio", "soffitta", "cantina", "legnaia", "retro", ecc.*
- *L'unità rappresentata deve contenere l'indicazione dei muri delimitanti gli ambienti ivi compresi quelli perimetrali dell'unità immobiliare, anche se in comunione; ogni muro deve essere sempre delimitato da linee continue, anche allo scopo di un corretto calcolo della superficie (poligoni). Qualora sussistono oggettive difficoltà nella misurazione di tali spessori ed in particolare dei muri delimitanti le unità immobiliari contigue, il tecnico ne stima la dimensione, riportandola nella planimetria. Tale circostanza è menzionata nella relazione tecnica (Nota 17471/10).*

- *Il disegno non deve contenere retinature, arredi, informazioni superflue quali le indicazioni dei nominativi dei confinanti, le campiture o i riempimenti che pongono in evidenza muri portanti e pilastri o altri manufatti edilizi.*
- *L'indicazione del **piano** deve trovare corrispondenza con i dati del quadro "U" della dichiarazione Do.C.Fa.*
- *Le dizioni piano "sottotetto" o piano "rialzato" devono essere accompagnate dal numero di piano, ad es: "piano terzo (sottotetto)", "piano terra (rialzato)", "piano primo sottostrada (seminterrato)".*
- *Sono accettabili nell'elaborato grafico le dizioni di **piano "soppalco"** o **piano "ammezzato"**.*
- ***Il piano soppalco** viene solo indicato in planimetria e non trova corrispondenza nel quadro U e nell'elaborato planimetrico.*
- ***I piani ammezzati** in planimetria vengono indicati come intermedi rispetto a due piani. (Es. "piano ammezzato tra terra e primo"). Nel quadro U viene indicato il solo piano più basso, (nell'esempio precedente "piano terreno").*
- *Il disegno dell'unità immobiliare deve essere essenziale nella rappresentazione della parte esclusiva di proprietà ma è necessario disegnare la posizione del vano scale e del corridoio di accesso alla unità immobiliare, nonché gli identificativi catastali delle u.i.u. adiacenti o l'indicazione "altra u.i.u." (preferita) (Circolare n. 4/2009).*
- *Nel caso di planimetrie di u.i.u. di fabbricati presentati in assenza di elaborato planimetrico va riportata inoltre la rappresentazione della sagoma del fabbricato (Circolare n.4/2009). Si rende necessario, per un corretto classamento, riportare in planimetria anche le parti comuni dell'unità immobiliare, qualora presenti in quella da variare (esempio corti, c.t., lavanderie, vani scala). Si rammenta, inoltre, che qualora il perimetro del fabbricato non rientri nel formato della scheda, è sufficiente un semplice accenno, limitandone la rappresentazione alle parti limitrofe all'unità immobiliare.*
- *In caso di stralcio di una u.i.u. non funzionalmente autonoma (è il tipico caso dello stralcio di vano o porzione di esso), qualora non vengano ancora fisicamente eseguiti i lavori di separazione, ciascuna nuova unità immobiliare avrà una scheda planimetrica autonoma; in ogni scheda andranno rappresentate con linea tratto e punto le linee di divisione tra le diverse porzioni e con linea tratteggiata la porzione di u.i.u. complementare.*

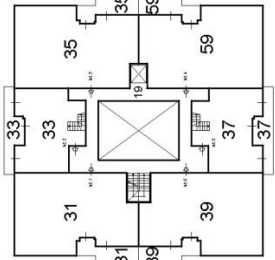
Si rammenta che, con la nuova procedura, l'esatta consistenza delle parti comuni (beni comuni non censibili) è rappresentata sull'elaborato planimetrico (Circolare n.9/2001).

ESEMPI DI PLANIMETRIE ED ELABORATI PLANIMETRICI

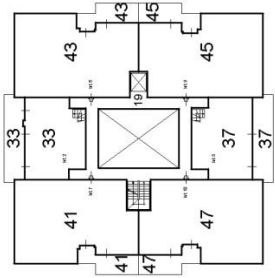
ELABORATO PLANIMETRICO		Completato da:	Iscritto all'albo:		Prov.	N.
Comune di	Sezione:	Foglio:	Particella:	Protocollo n.	del	del
Dimostrazione grafica dei subalterni		Tipo Mappale n.		del	Scala 1 : 500	



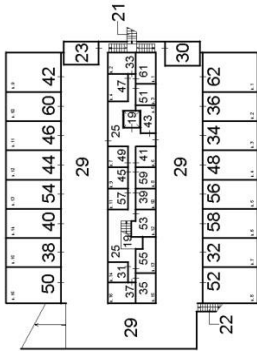
Piano Terra



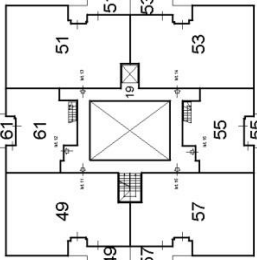
Piano Primo



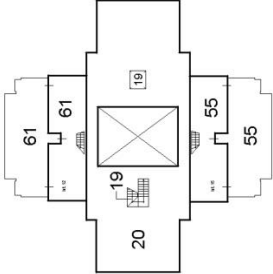
Piano Secondo



Piano 1/S



Piano Terzo



Piano Quarto



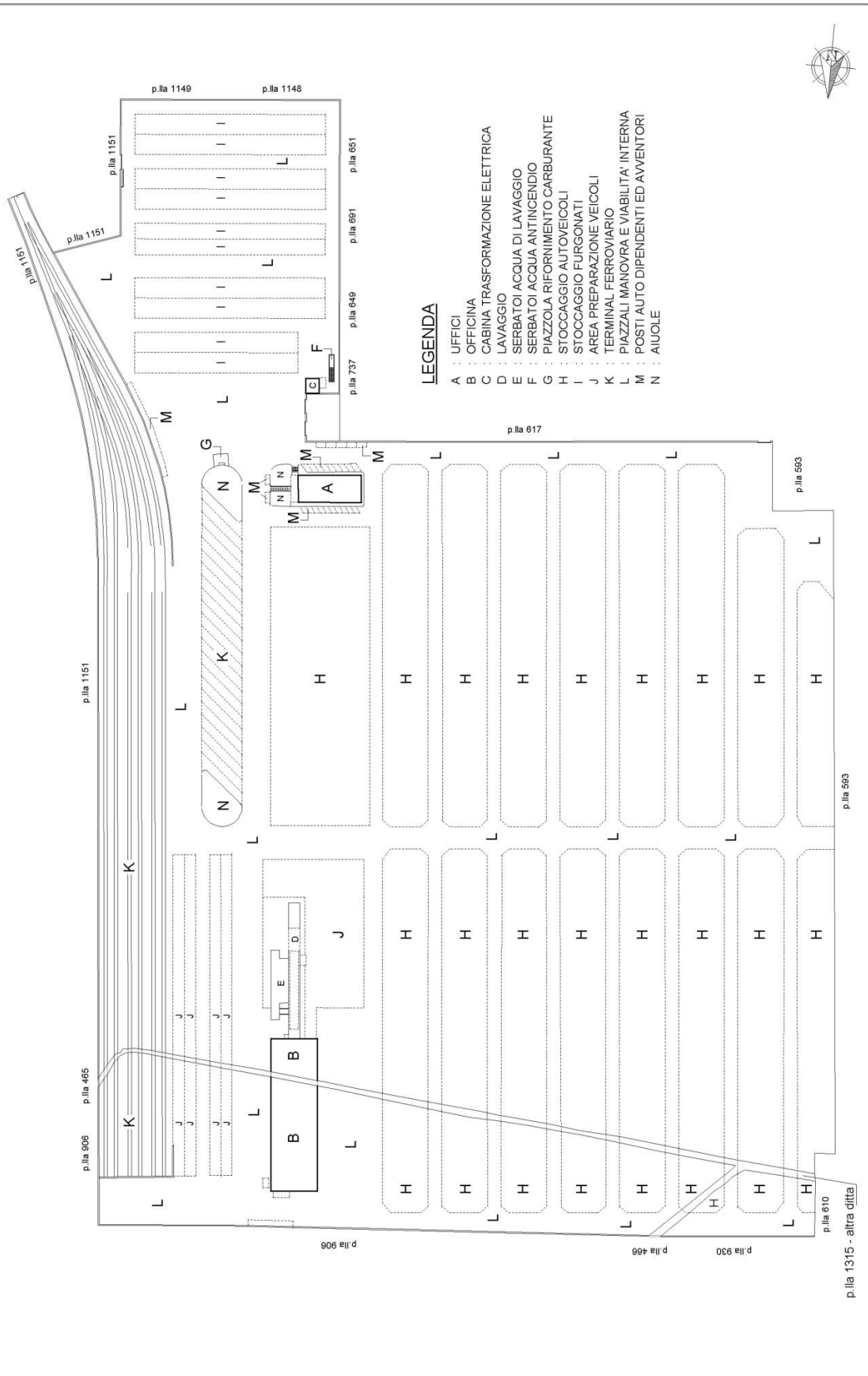
Agenzia delle Entrate
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio provinciale di
 Roma

Dichiarazione protocollo n. _____ del _____
 Planimetria di u.s.u. in Comune di _____
 Via _____ civ. _____

Identificativi Catastali:
 Sezione: _____
 Foglio: _____
 Particella: _____
 Subalterno: _____
 Compilata da: _____
 Iscritto all'albo: _____
 Prov. _____ N. _____

Scheda n.1

Scala 1:1500



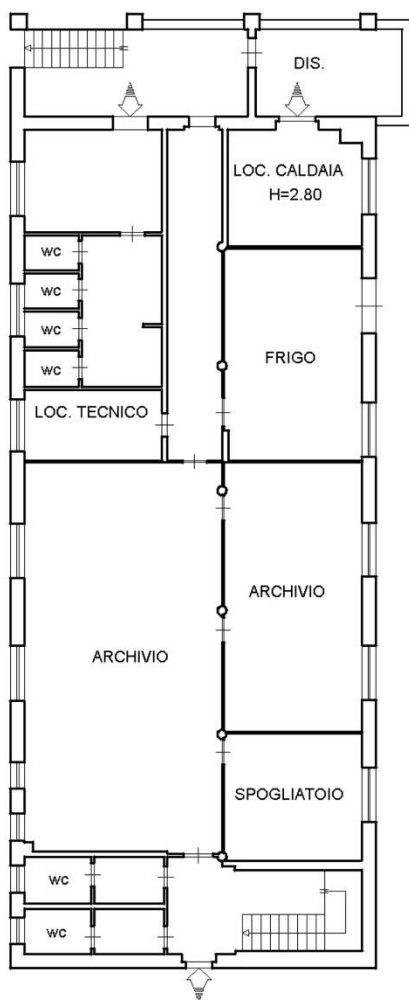
Agenzia delle Entrate
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio Provinciale di
 Roma

Dichiarazione protocollo n. _____ del _____	
Planimetria di u.i.u. in Comune di _____	
Via _____	civ. _____
Identificativi Catastali:	
Sezione:	Compilata da:
Foglio:	Iscritto all'albo:
Particella:	Prov. _____ N. _____
Subalterno:	

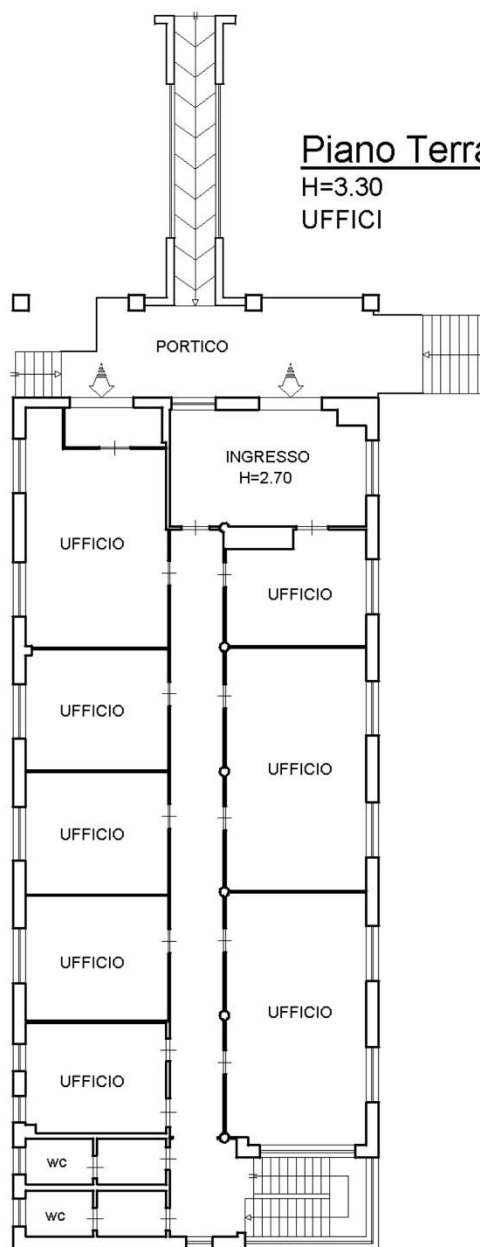
Scheda n. 2 Scala 1:200

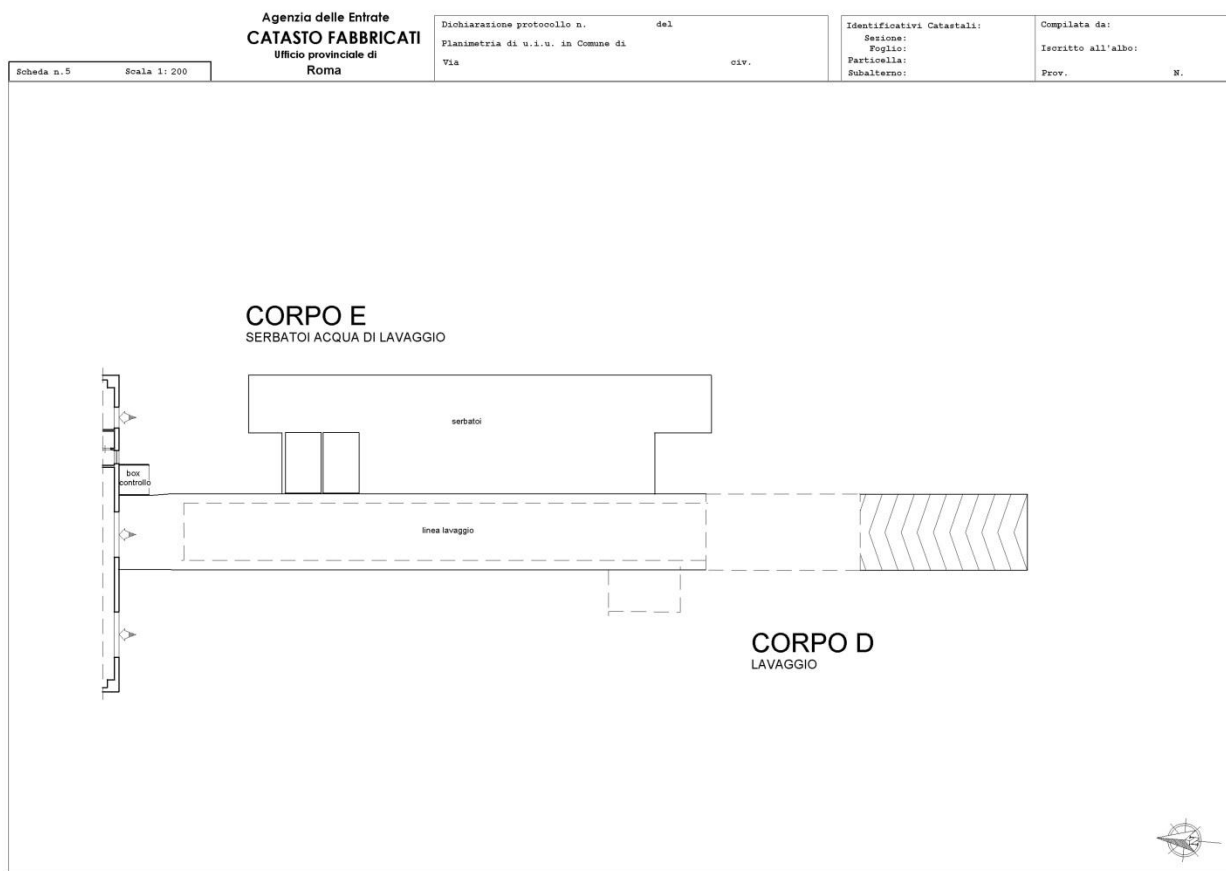
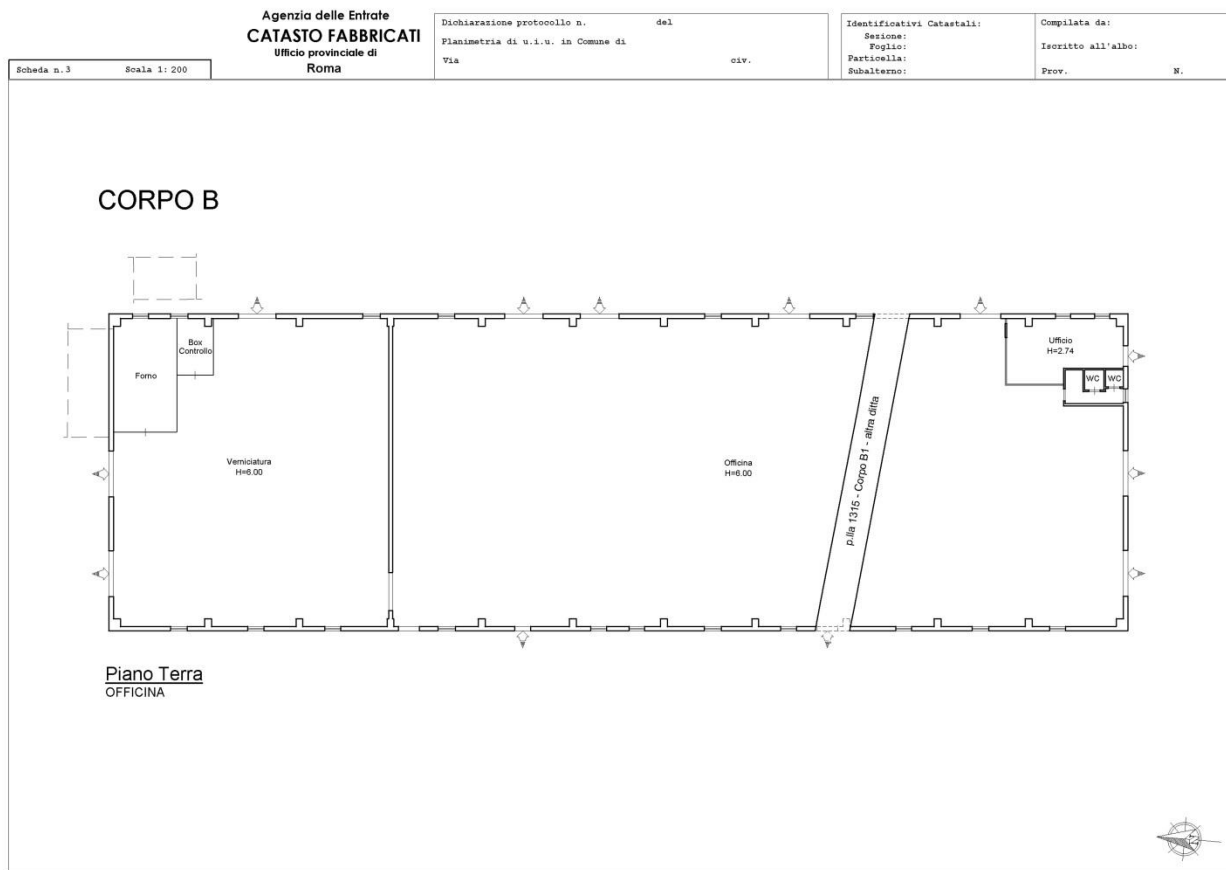
CORPO A

Piano 1/S
 H=2.70



Piano Terra
 H=3.30
 UFFICI





Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio provinciale di
 Latina

Dichiarazione protocollo n. _____ del _____
 Planimetria di u.i.v. in Comune di _____
 Via _____ civ. _____

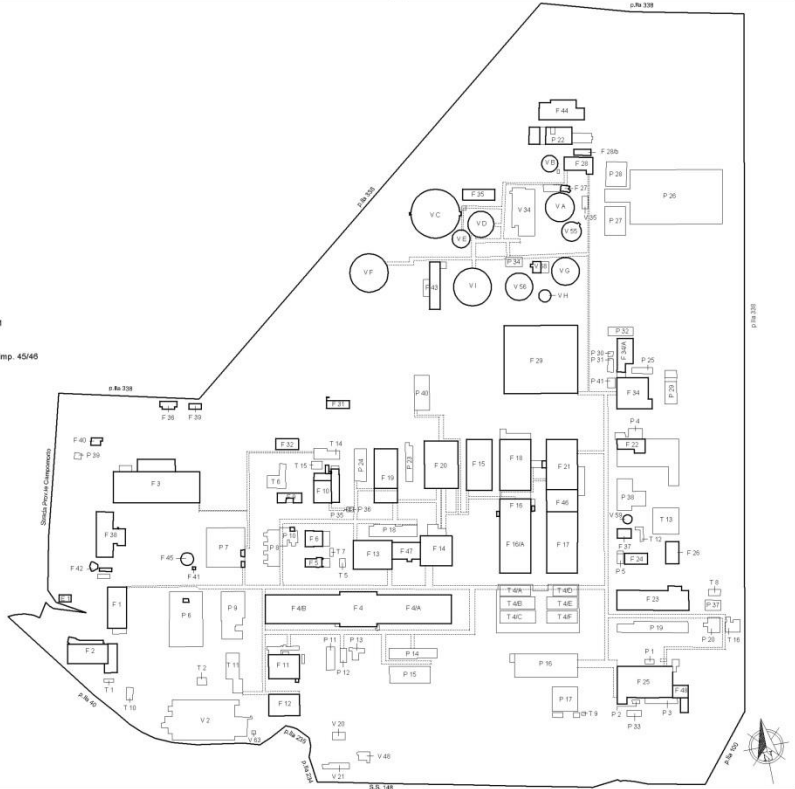
Identificativi Catastali:
 Sezione:
 Foglio:
 Particella:
 Subalterno:

Compilata da:
 Iscritto all'albo:
 Prov. _____ N. _____

Scheda n. 1 Scala 1: 2000

PLANIMETRIA GENERALE

- F1 spogliatoio / infermeria
 F2 mensa / foresteria
 F3 magazzino tecnologico / ufficio
 F4 centro ricerche / laboratorio analisi
 F4/A fabbricato lavorazioni
 F4/B fabbricato lavorazioni
 F5 impianto 13 / idrogenazione
 F6 impianto 29
 F9 trattamento sodio
 F10 impianto 28
 F11 impianto 29
 F12 impianto 28 / impianto 38
 F13 centrale termica / frigorifera
 F14 cabina elettrica
 F15 deposito prodotti umidi
 F16 reparto essiccamento
 F16/A magazzino materie prime
 F17 magazzino prodotti finiti
 F18 essiccamento polveri impianto 82
 F19 impianto 24
 F20 impianto 34
 F21 macchina / miscelazione impianto 83
 F22 centrale termica / cogeneratore
 F23 impianto 45/46
 F24 deposito calcoli
 F25 capannone essicatori imp. 31/41
 F26 quadro controllo
 F26/B palazzina impianto trattamento acque
 F26/B magazzino prodotti intermedi
 F29 deposito prodotti intermedi
 F31 deposito bombole idrogeno
 F32 deposito bombole azoto
 F34/A impianto 42 / ultrafiltrazione
 F35 fabbricato compressori
 F36 deposito ossigeno/azoto
 F37 deposito gas tossici
 F38 palazzina uffici
 F40 deposito nikel-raney
 F41 box decompressione metano
 F42 guardiola UTIF
 F43 ingresso / portineria / pesa
 F43 impianto trattamento acque / edificio compressori
 F44 impianto essiccamento fanghi
 F46 torre piezometrica
 F47 magazzino intermedi
 F47 palazzina assistenza qualità
 F48 impianto 31/41 produttiva
 E1 cabina elettrica
 E2 deposito GPL
 T1 tettoia deposito schiumogeno
 T4/A tettoia infiammabili materie prime
 T4/B tettoia infiammabili materie prime
 T4/C tettoia infiammabili materie prime
 T4/D tettoia palletizzati e fusti materie prime
 T4/E tettoia palletizzati e fusti materie prime
 T4/F tettoia palletizzati e fusti materie prime
 T5 deposito gas puri
 T6 tettoia deposito imp. 86
 T7 deposito impianto 31
 T8 deposito imp. 45
 T9 tettoia
 T10 tettoia deposito mat. edile
 T11 tettoia deposito intermedi fabbricato lavorazione-alam
 T12 tettoia deposito parchi bombole azoto cilindriche gas
 T13 tettoia deposito intermedi imp. 45/41
 T14 tettoia idrogenatori imp. pinde
 T15 tettoia
 T16 tettoia centrale olio diatermico imp. 31/45
 V2 vasca di accumulo acque di fiume per raffreddamento/antincendio
 V20 accumulo acque reflue "acide" di riserva
 V21 vasca di rilascio acque reflue "A02"
 V34 vasca di degassaggio "A02"
 V35 vasca di neutralizzazione "A01"
 V48 vasca accumulo acque Wiegand
 V55 ipersolvente nitroclorato "NClO1"
 V58 clarificatore nitroclorato "CHCl1"
 V59 vasca degassaggio nitroclorato
 V59 serbatoio azoto liquido
 V63 pozzetto accensione acqua raffreddamento/antincendio
 VA clarificatore primario "A02"
 VB vasca ipersolvente fanghi impianto trattamento acque
 VC vasca di chiarificazione finale "A13"
 VD serbatoio riserva torce biologico
 VE serbatoio biologico fluidi difficili
 VF serbatoio equalizzazione
 V3 serbatoio nitrificazione/identificazione
 V4 serbatoio equalizzatore nitroclorato
 V5 serbatoio torce biologico
 V6 vasca rilascio acque
 P2 platea serbatoi imp. 31
 P3 platea serbatoi imp. 31
 P4 piazzola trasformatori
 P6 retifica / parco alcool impianto 85
 P6 parco e retifica solventi
 P6 parco solventi impianto 66
 P6 parco reagenti impianto 66
 P10 parco serbatoi imp. 28
 P11 platea serbatoi impianto 2
 P12 platea serbatoi impianto 2
 P14 platea serbatoi impianto 14 e 23
 P15 platea serbatoi impianto 14 e 23
 P16 platea serbatoi impianti 31/41 - 45/46
 P17 parco reagenti impianto 45/46
 P18 platea serbatoi e servizi imp. 24/34
 P19 vasca abbattimento acque cloruriche
 P20 trattamento fanghi impianto "Viom"
 P22 parco serbatoi / imp. 34
 P24 parco serbatoi imp. 42
 P26 platea stoccaggio provvisorio fusti
 P27 platea stoccaggio plastiche
 P28 platea stoccaggio legno/cartoni
 P29 platea concentratore imp. 42
 P30 platea serbatoio impianto 42
 P31 platea serbatoio impianto 42
 P32 platea serbatoi imp. 42
 P33 platea colonne abbattimento impianto 31
 P34 platea serbatoi soda nitrato de-nitro
 P35 platea carico "allie" imp. 24
 P36 platea carico "allie" imp. 24
 P38 torri di raffreddamento
 P39 platea pozzi e filtrazione acqua
 P40 parco nord imp. 34
 P41 platea serbatoi imp. 42



Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio provinciale di
 Latina

Dichiarazione protocollo n. _____ del _____
 Planimetria di u.i.v. in _____
 Via _____ civ. _____

Identificativi Catastali:
 Sezione:
 Foglio:
 Particella:
 Subalterno:

Compilata da:
 Iscritto all'albo:
 Prov. _____ N. _____

Scheda n. 31 Scala 1: 200

